

<b>Mittente</b>	Quattromani Sertorio	<b>Destinatario</b>	Caputi Tiberio
<b>Data</b>	6/10/1568	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	Cosenza
<b>Incipit</b>	La risposta che io diedi all'amorevolissima lettera di Vostra Signoria		
<b>Contenuto</b>	<p>Quattromani ipotizza che la sua precedente lettera non pervenuta a Tiberio Caputi si sia smarrita. Per questo riscrive il contenuto della lettera nella presente e dice di affidarla a Berardino (Bernardino) Telesio. Scrive quindi di avere visto la fatica sofferta dal Caputi per portare a termine la sua impresa. Prega poi il suo interlocutore di salutargli il Signor Giovan Francesco [Caputi] e di dirgli che ha avuto notizia di una sua impresa raffigurante il monte Etna [come quella creata da Giovio per G. B. Castaldo e illustrata in Paolo Giovio, 'Dialogo delle imprese militari e amorse' (1551), a cura di M. L. Doglio, Roma, Bulzoni, 1978, pp. 109-110] col motto: "mas deste patesco yo". Sertorio propone di sostituire il motto del Caputi con "majora latent" perché meno banale. Spiega infine il significato del motto che propone.</p>		
<b>Fonte</b>	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e academico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 172-173.		
<b>Compilatore</b>	Premi Nicolò		